

5 minuti con...

BIAGIO MORETTI

Clinica Ortopedica, Università di Bari



www.giot.it/intervista-biagio-moretti/

1

Nome?

Biagio Moretti

2

Dove lavori?

Clinica Ortopedica dell'Università di Bari

3

Qual è l'impatto delle fratture da fragilità oggi?

È una tipologia di lesioni che sta aumentando in relazione all'aumento della vita media della popolazione e quindi diventa preponderante il fenomeno osteoporosi che rende fragili le ossa e ovviamente tende a complicarsi proprio perché la vita media e le richieste funzionali aumentano. Quindi in tutti i settori della traumatologia over 65, oggi si deve prendere atto che l'aumento delle fratture da fragilità è esponenziale, pretendendo un tipo di terapia che è assolutamente peculiare perché dobbiamo tener conto di vari fattori.

4

Quali sono le novità nell'ambito del trattamento chirurgico?

Direi che sono essenzialmente due: da una parte i trattamenti mini invasivi che noi riserviamo soprattutto per quanto riguarda le fratture da fragilità della colonna vertebrale, con la possibilità di introdurre delle sostanze che sono inerti o biocompatibili, all'interno dei corpi vertebrali per impedire che questi corpi cedano e dopo il primo cedimento vadano incontro ad ulteriori cedimenti; dall'altra parte l'evoluzione delle tecniche chirurgiche e dei mezzi di sintesi che ovviamente hanno una morfologia nuova e soprattutto una tribologia di materiali nuovi che vanno a determinare una presa ottimale degli stessi mezzi di sintesi sull'osso.

5

Ci sono novità per quanto riguarda il trattamento farmacologico?

L'errore maggiore che abbiamo fatto come ortopedici in questi ultimi anni è stato quello di pensare di trattare queste fratture soltanto da chirurghi. Finalmente ci siamo resi conto che se non curiamo la malattia non è possibile far sì che queste fratture non avvengano e si ripetano. Quindi, l'apporto del farmaco e di tutto quello che l'industria farmaceutica e la ricerca medica stanno producendo e soprattutto la formulazione di nuove molecole che da una parte facilitano il bilancio tra il riassorbimento osseo e la produzione dell'osso e soprattutto di molecole, questa è l'ultima frontiera che occuperà la ricerca nei prossimi anni, quella di individuare le molecole che sono molecole di trasduzione tra l'azione muscolare e la reazione ossea. Ci siamo resi conto infatti che l'osteoporosi non è soltanto una malattia dell'osso, ma è una patologia che coinvolge l'apparato muscolare, per cui la ricerca ha individuato le molecole che sono dei trasduttori di segnale che ovviamente possono favorire la produzione ossea e dall'altra parte la reazione metabolica all'interno delle cellule muscolari.